

quantitativo perché è un impianto di recupero che, oltre a trattare l'indifferenziato, che dovrà essere ridotto ai minimi quantitativi da parte dei comuni, tratterà anche l'organico proveniente da raccolta differenziata, i fanghi e il verde.

Si è inteso realizzare un impianto pubblico, che sarà affidato a seguito di gara pubblica, ai sensi del codice dei contratti, a soggetto ovviamente terzo e privato, ma scelto su base pubblica. Sarà un impianto che resterà sempre di proprietà pubblica e dopo i vent'anni verrà riaffidato con gara ad altro soggetto e dovrà raccogliere tutti i rifiuti provenienti dalla provincia di Imperia, sia l'indifferenziato che l'organico, sia il verde che i fanghi ».

La presentazione di un progetto preliminare risale al 2012; la scelta impiantistica è oggetto di conferenze di servizi e secondo quanto dichiarato dagli auditi l'aggiudicazione potrebbe intervenire a fine 2015. Si valuta in un anno il tempo necessario per il completamento del procedimento amministrativo e in due anni i tempi di realizzazione, con conseguente entrata in funzione all'inizio del 2019.

Nel lungo periodo transitorio l'unica soluzione individuata è stata quella di mantenere due discariche a Collette Ozotto: il Lotto 5, ancora privata, quantunque affidata anche questa a seguito di gara pubblica europea; e il Lotto 6, che invece doveva essere un lotto pubblico.

Il sito è stato sequestrato e attualmente i lavori sono sospesi.

A differenza di quanto di fatto accade per il Lotto 5, nel Lotto 6 si prevede una separazione dei rifiuti, una tritovagliatura e una biostabilizzazione a norma di legge.

In base ai controlli effettuati, la gestione del Lotto 5 non avrebbe dato luogo a irregolarità; un unico momento di crisi si è verificato durante l'alluvione che ha investito la Liguria nel gennaio 2014. Si è avuto un eccesso di percolato che è stato fatto convogliare nei depuratori di Taggia e Sanremo, senza superamento di parametri, salvo in un caso quello dell'azoto ammoniacale (per tabella 5 ma non per tabella 3 nello scarico a mare).

Come ha riferito il procuratore della Repubblica di Imperia, il sindaco di Sanremo, per far fronte a questa emergenza, il 21 gennaio 2014 autorizzava lo smaltimento del liquido inquinante nel depuratore cittadino attraverso la rete fognaria. In quel provvedimento il sindaco forniva specifiche disposizioni per l'esecuzione. Un'indagine attivata dalla procura distrettuale di Genova riguarda il rispetto da parte della Idroedil delle prescrizioni che erano state impartite in quel provvedimento. La violazione di queste disposizioni avrebbe potuto avere conseguenze particolarmente gravi di inquinamento delle acque. Secondo quanto riferito dal procuratore della Repubblica di Imperia le indagini sono ancora in corso e non hanno trovato una definizione.

Il comune di Taggia (con poco meno di quindicimila abitanti è tuttavia il quarto, per popolazione, della provincia) si colloca al centro delle vicende pregresse e di quelle pianificatorie.

Ne è stato dunque audito il sindaco, il quale ha riferito che attualmente la raccolta di rifiuti è gestita da un'associazione di impresa tra Docks Lanterna e Aimeri, società private che gestiscono

il sistema di raccolta e spazzamento, poiché l'appalto riguarda tutti i servizi legati all'igiene cittadina.

È anche una situazione particolare, perché vi è stata un'unica partecipazione alla gara.

L'interpretazione data dal sindaco offre una conferma della situazione gestionale ligure: « sono ditte che da tempo lavorano sul nostro territorio e credo abbiano deciso di mettersi insieme proprio per non competere nella gara ».

Peraltro l'ATI aggiudicataria è stata oggetto di informativa pre-fettizia antimafia cosiddetta atipica, che non ha impedito di perfezionare l'appalto.

La gestione locale si segnala peraltro per un adeguato risultato di raccolta differenziata, che nel 2014 ha superato il 72 per cento.

Quanto all'impiantistica, il sindaco ha ripercorso in sintesi le vicende incentrate sulla discarica e la mancato decollo di ipotesi alternative e più conformi al disegno normativo nazionale ed europeo.

Le sue affermazioni sono significative anche perché consentono di inserire nella complessiva vicenda ligure il valore delle scelte propositive di una comunità locale: « nel 2007-2008 si parlava di impianti di trattamento non ben definiti che dovevano ad esempio produrre del CDR, delle balle di combustibile da rifiuti; qualcuno parlava di inceneritori, come allora si chiamavano. Si accennava all'ipotesi di realizzare questo tipo di impianto nella zona Colli, uno dei siti inseriti nella pianificazione provinciale di Imperia e che è tutto nel territorio del comune di Taggia, immediatamente sotto al sito di Collette Ozotto, dove attualmente c'è la discarica.

Il comune di Taggia era contrario ad avere un impianto di trattamento sul territorio e soprattutto un impianto in merito al quale ancora non si capiva bene che tipo di caratteristiche avrebbe dovuto avere. Dopo i primi due anni di studio, nei quali l'amministrazione comunale di Taggia ha provveduto a visitare gli impianti nelle altre regioni, a visitare comuni dove si faceva la raccolta differenziata domiciliare, per imparare da chi era più virtuoso e aveva acquisito un'esperienza nel campo, l'amministrazione comunale ha deciso di giocare una carta propositiva.

In una convenzione che è stata approvata nell'assemblea dell'ATO rifiuti, ma anche dal consiglio provinciale e naturalmente dal consiglio comunale di Taggia, si è affermato che si poteva fare un impianto nel territorio di Taggia, però un impianto che fosse adeguato alle esigenze della provincia, un impianto moderno e innovativo per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, e soprattutto un impianto che favorisse lo sviluppo della raccolta differenziata sul territorio.

I termovalorizzatori sono impianti che funzionano e sicuramente rispondono a determinate esigenze di determinati territori, ma non sono impianti che aiutano i territori che servono a sviluppare la raccolta differenziata. I termovalorizzatori, infatti, per funzionare hanno bisogno di rifiuti da bruciare, tanto è vero che oggi molti impianti (a livello nazionale) sono in crisi perché nei momenti in cui i territori e i comuni fanno la raccolta differenziata non hanno più rifiuti da portare, quindi sono impianti che non sono più sostenibili dal punto di vista della sostenibilità tecnica e finanziaria. Ecco che poi si scatena anche la caccia a chi porta i rifiuti.

Il comune di Taggia sulla base dei dati ha detto che non voleva un inceneritore e neanche un impianto che produca combustibile da rifiuti, ma un impianto moderno che aiuti a sviluppare la raccolta differenziata. In quella convenzione, che fu approvata nel 2010 e che è stata inserita nel piano provinciale, si è detto che si facesse l'impianto nel territorio del comune di Taggia, ma un impianto che prevedesse una fase di separazione accurata dei rifiuti (parte indifferenziata) e un impianto meccanico-biologico – di digestione anaerobica e di compostaggio – che però si occupasse del trattamento della parte umida della raccolta differenziata.

Infatti, un grosso problema nella provincia di Imperia è che non esiste un sito, ad esempio, che possa trattare la parte umida da raccolta differenziata, il cosiddetto «organico». Si è costretti a guardare ad altre regioni per poter smaltire i rifiuti organici.

Il comune di Taggia ha anche chiesto delle *royalties* di indennizzo.

Ha chiesto che si sviluppasse la raccolta differenziata su tutta la provincia, non soltanto nel comune di Taggia, e che l'impianto dovesse essere modulare e funzionale a sostenere la raccolta differenziata dei comuni della provincia di Imperia.

Questo ha dato un impulso notevole alla pianificazione, ha dato un obiettivo, ha dato se non altro un termine a cui giungere per poi gestire tutta la raccolta grazie a un impianto che rappresentasse il superamento dell'epoca delle discariche.

Si è vissuto un ventennio precedente dove le discariche erano su terreni privati e, con affidamenti diretti, di proroga in proroga si è andati avanti per anni.

Il Lotto 5 è la prima discarica che è stata affidata tramite una gara da parte della provincia.

Si è insistito molto perché questa scelta impiantistica rappresentasse la chiusura del tempo delle discariche.

Naturalmente si è aperto il problema di questo cosiddetto « periodo transitorio », che da quel momento potesse traghettare fino all'attivazione dell'impianto. È il periodo che si sta vivendo tuttora nel quale, insieme alla provincia e ai comuni, si è pensato di risolvere attraverso un'ennesima discarica, il cosiddetto Lotto 6, che naturalmente si è voluto – di concerto con la provincia e con tutti i comuni – fosse comunque un'area pubblica e fosse una gestione affidata tramite una procedura ad evidenza pubblica.

[...]

Tutto questo va inquadrato in un panorama in cui ci sono due comuni che stanno facendo servizi di raccolta domiciliare, il comune di Santo Stefano e il comune di Camporosso, che avevano iniziato ancora prima del comune di Taggia. A parte questi due casi, però, la situazione complessiva presenta forti criticità, perché comunque la media è vergognosa a livello provinciale. Quindi è necessario avere per questi anni uno spazio dove conferire i rifiuti, per non mendicare in giro spazi disponibili negli altri impianti fuori provincia o fuori regione ».

[...]

La convenzione che il comune di Taggia ha proposto nel momento in cui ha dato la disponibilità a ospitare l'impianto e ha dato le linee guida di costruzione di questo impianto è contenuta nella nuova

modifica di piano regionale che è in corso e che, per quanto riguarda la provincia di Imperia, a livello impiantistico prevede questa realizzazione ».

Il Lotto 6 di Collette Ozotto è dunque immaginato come soluzione transitoria per i prossimi tre anni.

All'attuale situazione si arriva pendente lo sviluppo di un iter amministrativo molto complesso — delineato nella relazione trasmessa alla Commissione dall'amministrazione provinciale di Imperia — partito nel gennaio 2009, con la pubblicazione di un bando sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea relativo alla realizzazione e gestione di un impianto di trattamento dei rifiuti da ubicare in località Colli nel comune di Taggia e di una discarica di servizio a detto impianto in località Vallone dei Morti nel comune di Badalucco, così come previsto nel Piano di gestione provinciale dei rifiuti vigente in quella data.

La procedura di cui sopra è stata interrotta il 24 febbraio 2009 a seguito del commissariamento della provincia da parte della regione Liguria. La provincia è stata commissariata da febbraio ad agosto del 2009. Il documento finale redatto dal Commissario dimostrava la non idoneità del sito individuato (Ponticelli) per la collocazione della discarica di servizio e indicava, tra l'altro, che la discarica di servizio dell'impianto unico provinciale, poteva essere individuata, secondo l'ordine di priorità, tra i seguenti tre siti: Colli nel comune di Taggia; Costa dei Frati nel comune di Taggia; Vallone dei Morti nel comune di Badalucco.

Dopo una serie di atti amministrativi volti a garantire, come richiesto dalla regione, il necessario coordinamento con la pianificazione approvata dall'autorità di ambito, non redatta al momento dell'inizio dell'iter per la realizzazione degli impianti, la provincia di Imperia, nel dicembre 2010, adottava le modifiche e integrazioni al Piano provinciale per i rifiuti che fissavano un crono programma per l'attuazione del piano stesso e individuavano, in località Colli nel comune di Taggia, il sito sia per la realizzazione dell'impianto a tecnologia complessa sia per la discarica di servizio allo stesso impianto. Inoltre, lo stesso piano prevedeva che la gestione del periodo transitorio, necessario per l'avvio dell'impianto unico, fosse gestito mediante la prosecuzione della coltivazione di una discarica di rifiuti solidi urbani in località Collette Ozotto nei comuni di Sanremo e Taggia (Lotto 5) nonché la realizzazione di una discarica pubblica sempre in località Collette Ozotto nei comuni di Sanremo e Taggia (Lotto 6).

Il 24 dicembre 2009 perveniva alla provincia di Imperia una proposta di cessione delle aree relative al sito Colli nel comune di Taggia inviata da una società locale proprietaria delle aree.

La valutazione della proposta economica di cessione delle aree del sito di Colli nel comune di Taggia, inviata dall'Immobiliare Colli, veniva affidata, nel gennaio 2010, a seguito di una decisione della Conferenza dei Sindaci ATO, al gruppo di lavoro tecnico che doveva anche procedere alla scelta del sito della discarica di servizio in funzione delle indicazioni espresse dal commissario *ad acta* e predisporre lo studio di fattibilità per il *project financing*, ai sensi dell'articolo 153 del decreto legislativo n. 163 del 2006. Sempre nel

gennaio 2010, una costituenda ATI tra una società locale e una società spagnola depositava uno studio di fattibilità ex articolo 153, comma 19, decreto legislativo n. 163 del 2006 per la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti in località Colli nel comune di Taggia con annessa discarica di servizio.

Con delibera della Giunta regionale n. 702, del 17 giugno 2011 la regione Liguria approvava la modifica al Piano di gestione provinciale dei rifiuti e, successivamente, in data 29 luglio 2011, veniva definitivamente approvato il documento di pianificazione di modifica al Piano provinciale di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani adottato con delibera provinciale n. 23 del 18 marzo 2008.

A questo punto l'amministrazione provinciale ha iniziato a lavorare per la valutazione della proposta di progetto presentato per la realizzazione dell'impianto unico provinciale; e per la predisposizione del progetto della discarica pubblica, per il periodo transitorio, da realizzare in località Collette Ozotto nei comuni di Sanremo e Taggia – Lotto 6.

Intanto la società spagnola facente parte dell'ATI con la società locale comunicava di voler interrompere la propria partecipazione al progetto per l'assegnazione della realizzazione e gestione degli impianti. La società locale mandataria, presentava in data 21 marzo 2012, quindi, in costituenda RTI con due imprese estere (mandanti), ai sensi dell'articolo 153, comma 19, decreto legislativo n. 163 del 2006, una nuova proposta di progettazione, costruzione e gestione di un impianto integrato di trattamento, recupero e valorizzazione di rifiuti solidi urbani della provincia di Imperia da localizzare in località Colli – Comune di Taggia.

Per la valutazione della proposta della società Idroedil Srl, mandataria del costituendo RTI con Groupe Vauché e WTT – Waste Treatment Technologies (mandanti), è stata nominata una commissione di esperti che ha richiesto integrazioni al progetto.

Diverse integrazioni, riformulazioni del progetto per le modifiche dei dati di input (produzione e raccolta differenziata dei comuni da servire), modifiche del piano finanziario, e incontri in contraddittorio si sono susseguiti dal mese di aprile 2012 tra la provincia, assistita da esperti e dalla Scuola Agraria del Parco di Monza, e la Società Idroedil Srl.

Solo a fine ottobre 2014 la Idroedil Srl, ha trasmesso alla provincia, a conclusione dell'iter progettuale, la documentazione revisionata secondo le indicazioni formulate dalla provincia stessa durante i numerosi incontri in contraddittorio e mediante numerose note.

Secondo il documento presentato dalla provincia, la scelta tecnologica relativa all'impianto prescelto, sarebbe basata sul concetto di BATNEEC (Best Available Technologies Not Entailing Excessive Cost), tendente a privilegiare la migliore tecnologia disponibile a costi non eccessivi. Le scelte impiantistiche individuate per la progettazione dell'impianto fanno riferimento al complesso sistema di pretrattamento, selezione e separazione che prevede la gestione di molti flussi di materiali in entrata e in uscita ed è finalizzato al massimo risultato quantitativo e qualitativo di recupero di materia prevedendo non solo il recupero delle materie tradizionalmente riciclabili (metalli, carta,

plastiche) ma anche il recupero e la valorizzazione di conglomerati da avviare ad estrusione (produzione di Plasmix) e utilizzabile come materia prima seconda destinata a produrre nuovi materiali e oggetti.

Sempre secondo la provincia, la scelta impiantistica sarebbe scaturita dalla valutazione di una prestazione ambientale ottimale, tenendo conto non solo delle quantità di materiali ed energia recuperate ma anche dell'entità delle emissioni nell'ambiente, dell'autoconsumo energetico, e più in generale dei carichi ambientalmente rilevanti loro connessi (tendenza al raggiungimento dell'obiettivo « rifiuti zero »).

I materiali che affluiranno all'impianto avranno le seguenti tipologie di flussi in entrata: rifiuto urbano indifferenziato residuo; rifiuto organico proveniente da raccolta differenziata – FORSU; frazione verde proveniente da raccolta differenziata; fanghi di depurazione civile.

L'impianto dovrà produrre le seguenti tipologie di flussi di materiali da avviare a riciclo: metalli ferrosi; metalli non ferrosi; carta e cartone; PET&HDPE; agglomerato per produzione Plasmix; frazione secca valorizzabile destinata a lavorazione Plasmix presso impianti di terzi; compost di qualità; frazione organica stabilizzata – FOS (compost « grigio » per ricopertura discarica e ripristini ambientali).

Secondo le previsioni l'impianto produrrà, inoltre, materiali non riciclabili ed energia: sovralli, scarti e residui destinati a discarica (valutati nel 16 per cento dei rifiuti in entrata); energia elettrica da biogas proveniente da digestione anaerobica della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e della frazione organica separata meccanicamente.

Le informazioni fornite dalla provincia non consentono di individuare chiaramente la tipologia impiantistica prescelta e per certi versi l'impianto non sembrerebbe coerente con le indicazioni fornite dalla stessa provincia al RTI; nel quale mantiene la sua posizione di soggetto dominante in zona Idroedil Srl.

Non sono noti i rifiuti in *input*; tuttavia dall'analisi dei materiali in uscita si potrebbe ipotizzare un trattamento congiunto sia di rifiuti urbani indifferenziati che di frazioni merceologiche oggetto di raccolta differenziata (vedi frazione umida). Desto anche perplessità l'indicazione che sarà prodotta energia sotto forma di biogas derivante dalla digestione anaerobica sia della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) che della frazione organica separata meccanicamente. Tale pratica potrebbe non consentire la produzione di un ammendante da riciclare sul suolo e inoltre, in tale contesto non appare comprensibile la produzione dichiarata del cosiddetto « compost di qualità »; così come perplessità destano le previsioni sull'agglomerato Plasmix per il quale non viene dichiarata la destinazione finale.

Nella relazione si delinea anche il procedimento per la realizzazione della discarica pubblica per il periodo transitorio, a partire dalla DCP n. 5 del 22 marzo 2012 con la quale è stato approvato il progetto del Lotto 6 in località Collette Ozotto nei comuni di Sanremo e Taggia. Da quella data si sono susseguite conferenze di servizi e delibere provinciali fino all'approvazione del progetto definitivo del Lotto 6 della discarica pubblica nell'aprile 2013.

La provincia ha provveduto ad effettuare una gara europea ad evidenza pubblica, per l'affidamento della relativa concessione di costruzione e gestione del Lotto 6; la commissione di gara, istituita per l'esame delle due offerte pervenute da parte di due società (Idroedil Srl e Daneco Impianti Srl), aggiudicava in data 2 aprile 2014 l'appalto alla società Idroedil Srl. L'8 settembre 2014 venivano consegnati i lavori alla società ma nella stessa data la procura della Repubblica di Imperia procedeva al sequestro dell'area ipotizzando il reato di cui agli articoli 81 e 479 del codice penale.

Considerato che dell'attuale sito di smaltimento dei rifiuti (Collette Ozotto – Lotto 5) era previsto l'esaurimento alla fine di marzo 2015, la provincia di Imperia ha chiesto a tutti i sindaci dei comuni imperiesi e a tutti i soggetti gestori dei servizi provinciali di formulare soluzioni per garantire la corretta gestione del ciclo dei rifiuti. Sono state formulate tre possibili ipotesi: secondo la provincia quella percorribile è stata proposta dalla società Idroedil Srl che prevede un trattamento in loco dei rifiuti (non precisato) e il conferimento dei rifiuti prodotti fuori regione.

Alla fine, nel febbraio 2015, si è affidato ad un gruppo di tecnici nominati dai comuni di Imperia, Sanremo e Ventimiglia la valutazione della scelta economica della società Idroedil Srl. La soluzione proposta dalla società, per stessa dichiarazione dell'amministrazione, « discende da gara informale ».

Nella relazione di aggiornamento con cui si rappresenta e descrive l'impegno al superamento di talune criticità evidenziate dalle attività della Commissione, trasmessa l'11 maggio 2015 dal Settore aria clima e gestione integrata rifiuti della regione Liguria, a proposito della situazione Idroedil si legge: « l'impianto era già dotato di una sezione per la separazione del rifiuto indifferenziato in due frazioni secco e umido; a seguito dell'evoluzione della normativa di riferimento si è reso necessario un adeguamento dell'impianto con potenziamento della sezione dedicata alla stabilizzazione della frazione organica. Nella modalità gestionale attuale, di durata di 12 mesi dalla data di emissione dell'atto autorizzativo, la frazione secca sarà inviata a trattamento in impianti fuori regione, mentre la frazione umida stabilizzata sarà abbancata in discarica ».

È una situazione che fa persistere perplessità sia sulla scelta impiantistica che sulle procedure amministrative adottate.

Il procuratore della Repubblica di Genova e il procuratore della Repubblica di Imperia, per quanto di rispettiva competenza hanno illustrato le vicende giudiziarie che coinvolgono la discarica di Collette Ozotto e i rappresentanti della società Idroedil.

La costellazione di ipotesi di illecito comprende diversi temi.

In audizione il procuratore della Repubblica di Genova ha affermato che: « sulla discarica di Imperia ci sono delle irregolarità, che vanno dal probabile ricorso disinvolto a sovvenzioni per energie alternative determinate dall'utilizzo della discarica o prodotte, secondo alcune affermazioni, in conseguenza della gestione della discarica, a un ampliamento della discarica stessa che è oggetto di una valutazione specifica ».

Sempre di competenza distrettuale è l'esame della produzione di percolato in occasione degli eventi alluvionali; altra attenzione era

stata posta sulla quantità di esplosivo del quale si chiedeva l'autorizzazione per predisporre il Lotto 6: l'autorità di polizia aveva avuto delle perplessità perché sembrava una quantità non congrua rispetto alla finalità, ma il procuratore della Repubblica di Imperia ha riferito che non sono stati accertati illeciti penali, e la vicenda ha comportato il solo esercizio delle competenze amministrative in materia.

La questione al momento più rilevante riguarda il Lotto 6. L'autorità giudiziaria di Imperia, nel settembre 2014, ha posto sotto sequestro preventivo il Lotto 6 di Collette-Ozotto, non ancora in funzione, ipotizzando il reato di falso ideologico di cui all'articolo 479 codice penale.

La scelta della misura cautelare reale è stata determinata dalla circostanza che, se avessero avuto inizio i lavori con l'esplosivo, la situazione sarebbe stata irrimediabilmente modificata e, quindi, non sarebbe stato più possibile svolgere indagini sullo stato di fatto del sito.

I rilievi geologici eseguiti da un consulente della procura e i rilievi che risultavano ai fini delle autorizzazioni e dell'esercizio della discarica presentavano profonde discrasie; dalle quali nasceva anche l'ipotesi di un rischio che l'attivazione della discarica con la situazione geologica accertata dalla consulenza della procura della Repubblica potesse portare a forti inquinamenti, nel momento in cui vi fossero stati smaltiti i rifiuti.

L'iniziativa giudiziaria ha comportato dei problemi, perché, essendo prossimo l'esaurimento del Lotto 5, e mancando sul territorio una possibilità di smaltimento, o almeno non è stato ancora individuato un sito, per cui la destinazione dei rifiuti avrebbe seguito la scelta del trasporto fuori regione.

La riforma della geografia giudiziaria ha portato in epoca recente all'accorpamento della procura della Repubblica di Sanremo a quella di Imperia.

La Commissione ha peraltro ritenuto di sentire l'ex procuratore della Repubblica di Sanremo — che ha ricoperto quell'incarico dal dicembre 2008 al settembre 2013, quando gli uffici giudiziari di Sanremo sono stati chiusi per accorpamento agli uffici giudiziari di Imperia, dove ora è semplice sostituto — il quale, nella precedente veste, si era attivamente occupato di indagini in materia ambientale, e che ha riferito sia sull'evoluzione sino ad oggi della situazione relativa alla gestione dei rifiuti, sia sullo sviluppo delle indagini relative alla discarica Collette Ozotto:

« Negli anni si è posto ovviamente, per il territorio del Ponente ligure, il problema che affligge tutti i comuni italiani: dove abbancare o comunque come risolvere il problema della spazzatura. Naturalmente, come spesso accade, nessuno ha mai voluto sul proprio territorio un inceneritore o termovalorizzatore, come adesso si usa chiamarlo. A maggior ragione ciò accade in Liguria, e in particolare nel Ponente ligure, perché la conformazione del territorio è tale per cui le zone pianeggianti sono veramente limitate e tutte in prossimità della costa, e in un territorio a spiccata vocazione turistica un inceneritore certamente non è benvenuto. Negli anni si è cercato di dare una risposta a questo problema, realizzando delle discariche in vetta ai rilievi montani che circondano le cittadine del Ponente ligure.

In particolare, si è cominciato a creare delle discariche in una località nota appunto come Collette Ozotto, che è situata alle spalle del comune di Taggia e ricade a cavallo dei comuni di Sanremo e Taggia. Normalmente le discariche vengono realizzate in vallate; si stendono dei teli e poi si riempiono. Per la conformazione del territorio si è pensato di realizzare qualcosa di diverso, cioè creare dei finti vulcani scavando al centro le montagne per riempirle di spazzatura. È stata creata una discarica, poi ne è stata creata una seconda, e a quel punto la prima è diventata Lotto 1, la seconda lotto 2 e così via. Ciò in previsione di una risoluzione definitiva del problema che doveva avvenire attraverso la realizzazione di impianti di tipo diverso. Ma questo non è mai avvenuto, quindi si è continuato a scavare tutte le montagne circostanti, un po' come i grani di un rosario, fintanto che si è arrivati al Lotto 5, quasi in saturazione [...]

A un certo punto si è pensato di realizzare una struttura di tipo diverso sul terreno pubblico che prevedeva un massimo riutilizzo dei materiali da riciclare, in modo da mandare in discarica solo una parte veramente minimale della spazzatura. Per far questo è stato programmato un certo numero di anni, quindi si poneva il problema di che cosa fare nel frattempo, cioè dove mettere questa spazzatura che ogni giorno il territorio produce. Si è pensato, come soluzione provvisoria, di realizzare un ulteriore lotto, il Lotto 6.

Il Lotto 6 prevedeva una procedura analoga: prendere una montagna, disboscarla, scavarla con la dinamite, creare un cratere e all'interno dello stesso abbancare la spazzatura, questa volta non in modo sparso ma con un sistema diverso, per cui questa spazzatura doveva essere « impacchettata » in enormi cubi e sistemata sul fondo di questo cratere artificiale fino ad arrivare alla sommità. Ciò per il tempo necessario per realizzare l'impianto definitivo; impianto definitivo di cui però ancora non c'è traccia, neanche delle fasi iniziali, cioè di progettazione e via dicendo.

Il problema che si è posto per il Lotto 6 è che per la sua realizzazione occorreva rispettare dei parametri di stabilità, di salvaguardia delle falde acquifere, e uno studio della provincia concludeva per la fattibilità dell'opera. A seguito di una serie di istanze che erano pervenute alla procura della Repubblica, è stato fatto uno studio da parte di un consulente nominato dal pubblico ministero, che è arrivato a conclusioni diverse rispetto alle conclusioni della provincia e dei suoi consulenti, sia in termini di stabilità del sito sia in termini di presenza di falde sotterranee di acqua, di cavità carsiche.

Questo ha comportato la necessità di iscrivere un nuovo procedimento per l'ipotesi di falso ideologico, perché sostanzialmente si poteva ritenere che fosse stata rappresentata una realtà diversa da quella effettiva da parte di un pubblico ufficiale, cioè degli uffici tecnici della provincia di Imperia, al fine verosimilmente di poter realizzare un impianto.

Questa è l'ipotesi su cui si è attivata l'indagine. Il sito è stato posto sotto sequestro probatorio, proprio per evitare che l'uso della dinamite e di altri mezzi potesse in qualche modo modificare la natura del terreno. Il consulente del pubblico ministero parlava di cavità carsiche, di presenza di falde acquifere eccetera. È stato nominato un perito d'ufficio da parte del giudice, con la procedura del cosiddetto

incidente probatorio, che è un'attività che anticipa quella che sarà l'eventuale futura fase dibattimentale, quindi è prova a tutti gli effetti e può essere trasferita *tout court* in dibattimento senza necessariamente ripeterla, e soprattutto cristallizzando la situazione all'epoca attuale. La conclusione a cui è arrivato il perito è che molti calcoli fatti dai funzionari o dai consulenti della provincia erano sbagliati e alcune volte erano carenti le procedure di accertamento (ad esempio, un solo carotaggio per verificare la consistenza del terreno). Comunque, alla fine, è arrivato alla conclusione che, in termini di stabilità, questo scavo si potrebbe anche fare. Ciò che è rimasto in sospeso — e il perito nominato dal giudice l'ha ritenuto altamente probabile — è che ci siano delle falde acquifere e delle cavità carsiche che non sono state attentamente valutate dalla provincia e dai suoi consulenti e che, se effettivamente sussistenti, impedirebbero sostanzialmente di realizzare questa discarica. In particolare, c'è una grotta che in antichità verosimilmente veniva utilizzata per attingere acqua, che è stata anche sistemata con interventi da parte dell'uomo, il che la toglie dalla classificazione di « grotta naturale » e la inserisce nella categoria dei « manufatti umani ». Comunque è una grotta che c'era e serviva per la captazione dell'acqua, quindi c'era una sorgente d'acqua. La presenza di stalattiti anche abbastanza consistenti fa pensare che non ci sia acqua soltanto occasionalmente, ma che ci sia una vena d'acqua ormai presente sicuramente dall'antichità, da tempi molto lontani. Questo potrebbe interferire, se confermato, con la realizzazione della discarica.

A questo punto i difensori degli indagati, che poi sono i titolari della ditta Idroedil che doveva realizzare questo lavoro, e tecnici e funzionari della provincia hanno ventilato la possibilità di fare ulteriori accertamenti per verificare se effettivamente l'acqua c'è o non c'è. La procura ha dato la massima disponibilità, però nessuno finora si è fatto avanti per fare questo ulteriore accertamento. Naturalmente il blocco della realizzazione di questo Lotto 6 sta determinando o potrebbe determinare nel brevissimo futuro dei problemi a cascata, perché da qualche parte la spazzatura che viene raccolta sul territorio deve essere portata.

Questa, in estrema sintesi, è la situazione di Collette Ozotto per quanto riguarda il Lotto 6 e l'attività palese, non più coperta dal segreto, che la procura della Repubblica di Imperia ha condotto.

Il perito ha detto che, in termini di stabilità delle pareti della montagna, dopo l'effettuazione dello scavo, non ci dovrebbero essere ulteriori rischi. Il problema riguarda il possibile inquinamento delle falde.

Se c'è o non c'è il falso, questo è relativo per quanto riguarda la realizzazione della discarica. Il perito ha detto che da un punto di vista di stabilità si può fare. Il problema risiede soltanto nella presenza o meno di queste falde.

L'inchiesta in sé è conclusa da questo punto di vista. La parola spetta ai tecnici e alle amministrazioni.

Una volta fatto l'accertamento si toglierà il sequestro; se poi la provincia decide di fare la discarica anche dove c'è una probabile vena d'acqua, è un problema sul quale la procura non può interloquire preventivamente, a meno di pensare in futuro a un reato di tipo

ambientale diverso, quando e se si verificherà il problema. Una cosa è quello che pensa un magistrato, cosa è quello che poi si riesce a dimostrare. Sono due cose completamente diverse.

L'impressione, è che si sia in qualche modo cercato di fare di tutto per realizzare questo sesto lotto, anche ritenere a fin di bene, altrimenti non si sa dove mettere la spazzatura, ma si è un pochino forzata la mano. Lo dice anche il perito nella sua relazione. Che per un'opera così importante quale una discarica di quella volumetria si sia fatto un solo carotaggio, tra l'altro non andando alla profondità richiesta, per stabilire la consistenza e la solidità della roccia, al perito è parso veramente poco ».

Le affermazioni sopra riportate sono espressive di un approccio corretto alla divisione dei poteri, che il magistrato audito ha ulteriormente esplicitato interloquendo con la Commissione, quando ha affermato: « non è che le procure siano dei supervisori delle attività degli enti locali; noi, nella divisione dei poteri che caratterizza uno Stato democratico, ci limitiamo a giudicare delle violazioni di legge. Spettano ad altri, ovviamente, scelte di natura politica, amministrativa eccetera ».

Il problema palesato dalla situazione ligure e di Imperia in particolare è che il ritardo o la scarsa efficacia delle scelte programmatiche e gestionali finisce col produrre situazioni prodromiche alla commissione di illeciti penali, la cui mancata risoluzione produce effettivamente quegli illeciti, con la conseguenza di interventi di tipo repressivo che bloccano la gestione ordinaria e innescano ulteriori complessità; che enti pubblici, decisori politici o soggetti privati poco attrezzati o poco sensibili vivono come interferenze, rispetto alle quali si atteggiavano in maniera passiva e tale da generare ulteriori ritardi nella risoluzione sostanziale dei problemi, con la fuga in una irrisolta transitorietà.

La transitorietà, in uno con le vicende giudiziarie, viene vista con preoccupazione dal prefetto di Imperia: « naturalmente questo ha creato e crea tuttora una serie di problematiche che hanno costretto le varie amministrazioni ad agire sempre in situazioni emergenziali e tuttora ci sono grosse preoccupazioni per le prospettive di questo smaltimento perché, esaurita la discarica attualmente in uso, non ci sono i tempi per predisporre il sito alternativo. A seguito di una serie di incontri tenuti in Provincia, sembrerebbe che su questo fronte ci si avvii a una soluzione, perché da una parte è stato riproposto un progetto di realizzazione della discarica che tenga conto di una serie di rilievi tecnici fatti anche dalla stessa procura attraverso i tecnici esperti appositamente nominati, dall'altra si sta pensando a un diverso utilizzo della discarica attualmente in uso, che ne consentirebbe il prolungamento dell'impiego per tutto il corrente anno. Questo darebbe una boccata di ossigeno a una situazione oggettivamente complessa. La condizione di incertezza che tuttora permane a seguito delle vicende citate pone l'attività di smaltimento dei rifiuti in questa provincia sempre su un piano emergenziale sotto i profili sia occupazionali che di rischio di infiltrazioni delle organizzazioni criminali, perché è un settore particolarmente appetibile e remunerativo, strettamente contiguo ad attività sensibili quali l'attività edilizia e di movimento terra ».

La gestione del sito è peraltro oggetto di altro procedimento penale per il quale la procura della Repubblica di Imperia, il 21 settembre 2015 ha emesso avviso di conclusione delle indagini.

Viene contestata agli amministratori di Proget Energy Srl una truffa aggravata continuata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

La società – titolare di convenzione CIP 6/92 sottoscritta con GSE (Gestore Servizi Energetici partecipato dal Ministero dell'economia e delle finanze) con decorrenza dal 26 luglio 2006 al 27 luglio 2015 avente ad oggetto la cessione di energia elettrica prodotta dalla combustione di biogas da discarica – avrebbe conseguito indebitamente la somma di 626.000 euro con una serie di atti fraudolenti.

Dalle indagini svolte, risultavano installati dei generatori alimentati da oli vegetali, e l'immissione dell'energia così prodotta, pari ad almeno 4.001.178 chilowattora (su un totale di 7.700.000 chilowattora complessivamente prodotta dalla Proget Energy) derivante dalla combustione di oltre 450 tonnellate di olio vegetale, fonte non prevista dalla convenzione, nello stesso punto di connessione in cui era immessa l'energia lecitamente prodotta dai motori alimentati con biogas da discarica.

Si tratta di vicenda rilevante per la gestione della discarica ma anche sintomatica della sensibilità a condotte illecite dell'incentivazione di queste forme di produzione di energia.

A questo proposito gli inquirenti ipotizzano anche che i titolari dell'azienda siano stati illecitamente informati in via preventiva di ispezioni di funzionari del GSE, provvedendo in tale circostanza a rimuovere i generatori ad olio vegetale.

La fonte prefettizia ha ulteriormente declinato le preoccupazioni sul versante della legalità, con riferimento a più di un'azienda del settore:

« Per fare un quadro della situazione attuale, nell'area di Taggia (quindi ci riferiamo al sanremese) opera in questo momento la società Aimeri ambiente Srl e attraverso la figura di un suo capo cantiere, Gianfranco Claudio Del Tufo, la società sembrerebbe coinvolta in un procedimento penale nei confronti di un gruppo criminale riconducibile alla famiglia mafiosa dei Caltabiano, a sua volta collegata a un clan catanese. Questo è ovviamente un sintomo delle situazioni da tenere sotto controllo. Per quanto riguarda il capoluogo imperiese, comprensorio al quale aderiscono anche altri 34 comuni della provincia, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono affidati alla ditta Tradeco, che ha sede in Altamura.

Su questa società non sono state mai individuate situazioni ostative in sede di rilascio di certificazioni antimafia, benché due anni fa la prefettura di Bari nel rilasciare una liberatoria abbia comunque sottolineato la sussistenza di precedenti penali nei confronti dell'amministratore unico e direttore tecnico di questa società e il suo coinvolgimento nell'ordinanza di custodia cautelare del 2011 del tribunale di Bari. A questo proposito, in sede di Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti in Puglia, il prefetto dell'epoca aveva sottolineato come il capostipite di questa famiglia, il signor Carlo Dante Columella, avesse subito diverse incriminazioni per smaltimento illecito di rifiuti e altri piccoli reati, che però non avevano portato a

condanne, e che un altro componente della famiglia era risultato collegato con un'altra azienda e arrestato insieme a due funzionari dell'ASL di Bari per smaltimento illecito di rifiuti.

Questa società è sempre stata considerata particolarmente forte su quel territorio per le grandi disponibilità economiche e finanziarie. In questa relazione si legge che sono talmente forti che potrebbero essere capaci di influenzare e condizionare la vita politica del territorio.

Per quanto riguarda il comportamento di questa azienda soprattutto con riferimento al capoluogo, non sono mancati i problemi di rapporti; alla prefettura di Imperia ho dovuto seguire una vertenza sindacale, perché non c'è una puntualità nella corresponsione degli stipendi, c'è spesso una segnalazione di disservizi da parte dei comuni che hanno rapporti con questa azienda, che è un po' traballante anche sotto il profilo della qualità del servizio».

Il sindaco di Imperia ha fornito ulteriori elementi sulla questione della Tradeco:

« Per quanto riguarda il servizio di raccolta dei rifiuti a Imperia, il sindaco è stato eletto il 13 giugno del 2013, e ha trovato un appalto assegnato dal commissario prefettizio con contratto firmato qualche giorno prima dell'insediamento. La gara era stata bandita dall'amministrazione precedente, c'era stato un solo partecipante che ovviamente l'aveva vinta, si presume verificati i requisiti di legge.

Questa società, la Tradeco, sta creando avendo un'infinità di problemi. Tutte le contestazioni sono state fatte come stazione appaltante e capofila del comprensorio alla società, la situazione dal punto di vista di tutti i sindaci del comprensorio è insostenibile, tanto che domani mattina, nella Giunta che si terrà alle 11.00, anche in qualità di assessore agli affari legali del comune il sindaco avrebbe portato una delibera di indirizzo per la rescissione del contratto alla Tradeco per inadempienze contrattuali e altri motivi, perché non è possibile continuare a lavorare con questa azienda. I problemi sono tanti, il capitolato ha dei problemi, nella fase di richiesta danni verranno chiesti danni anche dall'impresa al comune, perché nel capitolato erano previsti alcuni centri di raccolta dichiarati pronti per essere utilizzati che invece non esistono sul territorio.

Questo sarà un problema per il comune, ma Tradeco non ha mai portato a regime il servizio, non ha fatto tante cose previste dall'appalto, ogni mese ci si chiede se pagheranno lo stipendio ai lavoratori, per cui, non volendo applicare l'articolo 5 del codice degli appalti per evitare di fare aspettare quindici giorni ai lavoratori, si è arrivati a un accordo che prevede il pagamento in acconto della quota parte del netto di tutti gli stipendi dei dipendenti. Questo per poter garantire che i dipendenti dell'azienda venissero pagati, perché tutti i mesi al giorno dalla scadenza i lavoratori non ricevevano lo stipendio. Ovviamente persone che hanno un solo stipendio in un periodo di crisi non possono permettersi di non riceverlo e quindi venivano tutti sotto al comune a fare le loro giuste rimostranze.

Questo è il sintomo di un'azienda che non ha solidità economica, laddove la scusa che non pagano perché il comune non li paga non sta in piedi perché il comune di Imperia e anche gli altri comuni hanno sempre pagato con regolarità, a parte qualche piccolo comune

che magari non ha pagato qualche frazione dell'imponibile totale del mese dell'1-2 per cento.

Questo significa che l'azienda non ha la capacità economica per poter gestire un appalto del genere, perché una società che partecipa a una gara pubblica di importo totale di 90 milioni di euro in sette anni ma non ha il respiro bancario per andare avanti un mese se non riceve il pagamento, dovrebbe cambiare mestiere ».

Ulteriori rilievi sono stati riferiti dal sindaco, in ordine al mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata: l'offerta che prevedeva il servizio a regime in novanta giorni dall'inizio e una percentuale di differenziata del 68,7 per cento, mentre mediamente il risultato è del 35-38; conseguentemente l'amministrazione pubblica applica sistematicamente delle penali e intende ora rescindere il contratto.

Appare significativa l'affermazione del sindaco di Imperia sulla necessità di un ritorno alla gestione pubblica: « per l'esperienza che ho maturato in un anno e mezzo in questa vicenda ritengo, pur essendo un imprenditore nel settore privato, che questo servizio debba essere svolto in maniera pubblica. Questa è la convinzione che ho maturato facendo il sindaco per un anno e mezzo e provenendo da un'esperienza ventennale di imprenditore nel settore privato ».

La Tradeco è anche oggetto di esame da parte dell'autorità giudiziaria, di cui ha riferito alla Commissione il procuratore della Repubblica di Imperia.

Vi è stato un procedimento relativo alla gara di appalto che aveva portato all'assegnazione a Tradeco, per cui è stata però avanzata richiesta di archiviazione. Si tratta di una gara d'appalto che suscitava dubbi, considerato che quelli che erano ritenuti i punti imm modificabili del capitolato di appalto, in realtà, sono stati tutti modificati. Questo ha consentito alla Tradeco un risparmio rilevante rispetto a quello che sarebbe stato il costo da sostenersi per mezzi e cassonetti. Si trattava dei costi che avevano sconsigliato la partecipazione di altre aziende che avevano in precedenza manifestato interesse. Nel capitolato si prevedeva l'utilizzo di mezzi particolari, ossia a caricamento bilaterale, che richiedevano poi, a loro volta, dei cassonetti di tipo particolare, che erano prodotti esclusivamente da una società e che sono stati poi utilizzati anche in altri appalti. Altra questione esaminata dagli inquirenti era che il titolare della società che ha ottenuto l'appalto è stato anche il direttore dell'esecuzione dei contratti per un dato periodo, tant'è che si era partiti da un possibile abuso d'ufficio e frode in pubbliche forniture. Nonostante le indagini, come il procuratore ha concluso, non si è potuti arrivare a sostenere la rilevanza penale di queste condotte.

Ulteriori indagini sono in corso sulla concreta gestione dei rifiuti e le modalità del conferimento in discarica.

Ancora una volta la « tipicità » della situazione imperiese nelle debolezze del ciclo dei rifiuti liguri emerge dall'audizione del sindaco di Imperia, il quale ha valutato in maniera netta ciò che si deve alla passata imprevidenza rispetto a ciò che costituisce, per riprodurre un termine già sopra utilizzato, « transitorietà »:

« Per quanto riguarda il discorso delle discariche, credo la provincia soffre la mancanza di scelte di programmazione a medio-

lungo termine che arrivano dal passato. Una situazione programmatoria scarsa, che non prevede un grande futuro se non l'attivazione della discarica pubblica a Collette Ozotto denominata Lotto 6, in prosecuzione del Lotto 5 che è privato ed è stato posto sotto sequestro dalla magistratura a seguito di un'indagine. Questo sta creando e creerà dei problemi soprattutto economici ai cittadini della provincia di Imperia, perché ci troveremo costretti a portare i rifiuti fuori dalla provincia con un costo di molto superiore a quello di conferimento: si stanno pagando le non scelte di venti anni fa.

Qualcuno tenta di far passare la tesi secondo cui sarebbe colpa del magistrato che ha fermato i lavori, però stiamo parlando di un periodo assolutamente limitato di qualche mese per la durata dell'indagine, mentre se le cose fossero state fatte 10-20 anni fa con la dovuta calma e la dovuta programmazione, cinque o sei mesi di fermo di un cantiere non avrebbero potuto assolutamente alterare questa situazione.

L'amministrazione comunale di Imperia auspica che l'inchiesta venga quanto prima conclusa, che venga dissequestrato il cantiere qualora non si ravvisino irregolarità, come sembrerebbe dall'incidente probatorio, e che il biodigestore con il *project financing* che dovrà vedersi realizzato a seguito del Lotto 6, riesca a vedere la luce, perché fa vedere un futuro più dilatato su questa tematica.

Questa terra è già stata martoriata dai rifiuti, è opportuno evitare di attivare ulteriori discariche e il biodigestore in questo territorio può svolgere la sua funzione in maniera egregia con la produzione di pochissimo rifiuto da discarica. Questo è quanto descritto nel progetto presentato in ATO rifiuti, e chi ha fatto il progetto si assumerà le proprie responsabilità ».

Un altro procedimento penale, di cui hanno riferito il procuratore della Repubblica di Imperia e il comandante della legione Liguria dei carabinieri, riguarda la società Energy Green, che gestisce una centrale a biomasse sita in località Bevera nel comune di Ventimiglia.

Sono giunte a conclusione le indagini attivate a seguito delle dichiarazioni di un dipendente che aveva lasciato la società e che hanno trovato riscontro, sull'ipotesi che le ceneri prodotte venissero smaltite in maniera illecita attraverso due società, la Itagro e la Gastaudo.

Si tratta, secondo le valutazioni della procura della Repubblica, di 598.000 chili di ceneri prodotte dalla Energy Green.

Il materiale inquinante veniva stoccato in cassoni situati all'interno della stessa centrale, per essere trasportato presso la vicina « Cava Bergamasca », ove veniva smaltito illecitamente mediante interrimento. Dalle indagini è emerso che i titolari delle attività redigevano falsi formulari di identificazione dei rifiuti trasportati e inoltre inducevano un consulente tecnico di ufficio del tribunale civile di Sanremo a redigere una relazione di perizia riportante dati non veritieri sulle modalità di gestione della centrale, sulla qualità del combustibile, sulla conformità del progetto, sulle caratteristiche dell'impianto e sulle autorizzazioni degli Enti preposti.

Il Corpo forestale dello Stato ha fornito un quadro di forme diffuse di illegalità che caratterizzano la provincia di Imperia.

La carenza di discariche per inerti, chiuse generalmente per il raggiungimento dei limiti di capienza, e la morfologia della provincia, che si estende su un territorio abbastanza compresso, con poche possibilità di spazi alimenta il fenomeno del deposito abusivo di materiale di risulta da lavori edilizi: i costi che derivano dall'esigenza di allontanarsi per lo smaltimento lecito alimentano quello illecito di questi inerti in ambiti fluviali o in terreni privi delle necessarie autorizzazioni.

C'è ancora un altro fenomeno connesso anche alle caratteristiche del territorio, che ha valli molto strette, un'urbanizzazione molto intensa, che si estende su pendici scoscese, a ridosso di corsi d'acqua. Lo smaltimento illecito in questi ambiti di materiale terroso o roccioso influisce sul problema, significativo nel territorio, della difesa del suolo, perché spesso questa attività provoca conseguenze di notevole squilibrio nell'assetto idrogeologico.

Nel 2008 sono stati effettuati lavori di risagomatura degli argini del torrente Nervia, che interessa la parte di territorio a cavallo tra i comuni di Dolceacqua e di Camporosso, lavori commissionati dal comune e dall'amministrazione provinciale. A fronte di un apporto di terra previsto di circa 4.000 metri cubi, in realtà in quella località sono stati sistemati circa 20.000 metri cubi di terreno, con un guadagno per la ditta incaricata notevolmente elevato e legato anche alla mancanza di costi di trasporto e di smaltimento presso discarica autorizzata, stimato addirittura tra i 150 e i 200 mila euro. Questa attività, oltre a creare questo tipo di problema, ha portato alla riduzione della sezione idraulica del corso d'acqua, che in situazioni meteorologiche di un certo tipo potrebbe creare sostanziali problemi all'assetto del territorio.

Altri casi di questo genere sono stati rilevati sempre dal Corpo forestale dello Stato generalmente nelle stesse zone, ai confini tra il comune di Dolceacqua e quello di Camporosso, dove in diverse situazioni sono state registrate violazioni alla normativa edilizia ambientale.

L'ultimo caso è rappresentato dalle conseguenze della costruzione di 18 alloggi di edilizia residenziale popolare sempre nel comune di Dolceacqua, che era stata affidata dall'Agenzia regionale territoriale per l'edilizia a una azienda locale. Il materiale di scavo risultante dal cantiere è stato utilizzato per il riempimento dell'argine di un fiume in costruzione nel territorio di Ventimiglia e quindi è stato escluso dal campo di applicazione dei rifiuti con autocertificazione della ditta appaltatrice, per poi essere riutilizzato nell'ambito di lavori di adeguamento idraulico.

È stato evidenziato dal Corpo forestale dello Stato che nel progetto ci doveva essere solo l'impiego del materiale prelevato e invece era stato pagato anche il trasporto e lo smaltimento in discarica di materiale edilizio con maggiorazioni di oneri e senza che effettivamente entrasse in discarica un solo metro cubo di questo materiale. Oltre allo smaltimento illecito in questo caso si sono ipotizzati reati di truffa e falso.

Accanto ai problemi gestionali complessivi si colloca dunque una illiceità diffusa, che in questo territorio tuttavia non appare di modesta dimensione.